

Comunicato stampa

Giovedì 21 febbraio 2008

Clima: il Consiglio federale ha preso decisioni giudiziose

Presa di posizione di economiesuisse sulla politica climatica ed energetica

Le decisioni del Consiglio federale in materia di politica climatica ed energetica vanno nella giusta direzione. Il proseguimento sino al 2012 della politica del clima condotta con successo finora, permetterà alla Svizzera di mantenere gli impegni assunti nell'ambito del protocollo di Kyoto e contribuirà a ridurre considerevolmente le emissioni di gas ad effetto serra. Le iniziative volontarie, come pure quelle dell'Agenzia dell'energia per l'economia e del Centesimo per il clima, si sono rivelate efficaci e continueranno a produrre effetti positivi anche dopo il 2012.

Il fatto che il Consiglio federale auspichi maggiore trasparenza nei dibattiti è positivo. Egli desidera porre in consultazione diverse varianti di riduzione delle emissioni di CO₂, efficaci sia sul piano economico, sia su quello ecologico. Ciò lascia presupporre una correzione della legge attuale sul CO₂, che non è sufficientemente aperta alle misure di protezione del clima adottate all'estero. Dal punto di vista dell'economia, una partecipazione al sistema internazionale del commercio dei certificati d'emissione riveste grande importanza. Il fatto che il governo voglia inoltre tener conto dei negoziati internazionali in corso sulla politica del clima successiva al 2012 è sensato. Per contro, quando il consigliere federale Leuenberger evoca una diminuzione dei gas ad effetto serra dell'1,5% all'anno, egli parla un linguaggio poco chiaro, anzi in contraddizione con le decisioni del Consiglio federale. In effetti, gli obiettivi in materia non saranno fissati prima del 2009.

I piani d'azione a favore delle energie rinnovabili e dell'efficacia energetica rinunciano fortunatamente a misure irrealiste. Tuttavia, il programma di rinnovamento energetico degli edifici solleva alcune questioni. Come dimostra uno studio del Politecnico federale di Zurigo pubblicato alla fine del 2006, il risanamento di numerosi edifici secondo la norma Minergie è divenuto redditizio, considerato il livello elevato dei prezzi dell'energia, e non necessita di sovvenzioni. Inoltre, economiesuisse si oppone vigorosamente alla destinazione parziale delle entrate provenienti dalla tassa sul CO₂ sui combustibili per finanziare queste sovvenzioni.

In generale, i piani d'azione di politica energetica daranno dei frutti principalmente nel settore della costruzione e della mobilità. Per contro, il ventaglio di misure proposte nel settore dell'elettricità non elimina la minaccia di una penuria di corrente. Il Consiglio federale non prevede di congelare il consumo di elettricità al livello del 2006, ma di tollerare un aumento del 5% entro il 2020 rispetto al livello del 2010. Ci si può chiedere se questo margine sarà sufficiente, sapendo che è previsto di promuovere la sostituzione del riscaldamento a nafta e a gas mediante pompe di calore (che funzionano con l'elettricità). La costruzione di grandi centrali di produzione in Svizzera e la sostituzione delle centrali esistenti resta assolutamente prioritaria.

Pagina 2
Comunicato stampa
Giovedì 21 febbraio 2008

Informazioni:

Urs Näf, Responsabile supplente per la politica economica, la formazione e l'energia

Telefono: 076 330 25 56, urs.naef@economiesuisse.ch